SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 24

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 maggio 1984)

INDICE

BOGGIO: Sulla veridicità della notizia concernente un prossimo impegno della FIAT per la fabbricazione della nuova FIAT-500 in Corea (691) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) *Pag.* 372

BOLDRINI: Per la sollecita approvazione del nuovo piano regolatore portuale di Ravenna (63) (risp. CARTA, *ministro della marina mercantile*) 372

DE CATALDO: Per la realizzazione di uno svincolo della strada statale n. 95, a servizio del comune di Sasso Castaldo (Potenza) (314) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 373

FONTANARI: Per la modifica del decreto del Ministero dell'industria del 13 gennaio 1984, concernente la vendita a peso netto delle merci, per la parte relativa alla determinazione degli spessori degli elementi per imballaggi in legno aperti (710) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 386

Sul ventilato ridimensionamento degli stanziamenti previsti per la ristrutturazione ed il potenziamento dello scalo merci di Trento (756) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 373

GARIBALDI: Per un intervento volto a favorire una sollecita definizione della vertenza in atto tra l'azienda « Wagons-lits » ed i lavoratori addetti per il rinnovo del contratto della categoria (449) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 374

Sulle certificazioni che il lavoratore deve fornire al datore di lavoro ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 febbraio 1982, n. 54, relativa all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (633) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 374

GIANOTTI: Per l'ammodernamento delle strutture ferroviarie sul tratto Bussoleno-Bardonecchia in relazione al raddoppio della linea Torino-Modane (Francia) (510) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 375

Sulle indagini relative agli esoneri dal servizio militare mediante la corruzione di ufficiali e sottufficiali dell'Esercito (637) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 376

Sul bilancio economico e culturale dell'attività dell'associazione « Dante Alighieri » all'estero (815) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 376

MARINUCCI MARIANI: Sul ritardo con il quale l'Italia recepisce la direttiva comunitaria relativa all'installazione obbligatoria delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli (319) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 378

MELOTTO ed altri: Per un intervento volto a fornire l'Ufficio provinciale della motorizzazione di Verona del personale necessario per l'espletamento dei propri compiti (326) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 379

MITROTTI: Sulla situazione economica e contributiva dell'impresa di pulizia Sprint di Lorenzo Di Sabato, che detiene l'appalto

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300) — 4

per le pulizie in alcuni uffici pubblici di Andria, Trani (Bari) e Matera (521) (risposta DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 380

MOLTISANTI: Per un'iniziativa al fine di assicurare i concerti delle bande musicali militari nel comune di Ispica (Ragusa) in occasione di celebrazioni civili e religiose, e particolarmente nella giornata del 15 agosto (558) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 381

NEPI: Per un intervento volto ad evitare la revoca dei benefici combattentistici sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria (672) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 381

ORCIARI: Per la sollecita approvazione, da parte del Ministero dell'interno, delle delibere di nomina dei vincitori dei concorsi banditi nella regione Marche per il personale di ruolo delle farmacie comunali che aveva optato per il passaggio alle dipendenze delle USL (574) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 382

PETRARA, DI CORATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per ovviare ai danni economici provocati ai porti meridionali, in particolare a quello di Bari, dall'istituzione del collegamento diretto tra il porto di Trieste e quello di Durazzo (Albania) (377) (risp. CARTA, *ministro della marina mercantile*) 382

POLLASTRELLI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il Ministro dei lavori pubblici inaugurerà nel mese di febbraio 1984 il nuovo tratto della strada statale Cassia da Roma a Viterbo (285) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 383

SAPORITO: Sull'attuazione della decisione del consiglio di amministrazione centrale dell'INPS relativamente all'istituzione della sede zonale del comune di Foligno (Perugia) (467) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 384

SEGA ed altri: Per l'adozione di urgenti iniziative che ripristinino la funzionalità del Comitato regionale dell'INPS del Veneto, dopo che il TAR ha sospeso il decreto del Ministero del lavoro di ricostituzione del Comitato stesso (410) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 385

VETTORI ed altri: Per la revisione dell'attuale normativa sui limiti di spessore degli imballaggi in legno, che risulta essere particolarmente discriminante per le aziende del Trentino-Alto Adige (681) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) *Pag.* 385

BOGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento all'ipotesi — riportata dai giornali — di un prossimo impegno della FIAT in Corea per la costruzione, in quel Paese, della nuova « FIAT 500 », l'interrogante chiede di conoscere:

1) se l'ipotesi di cui si tratta abbia fondamento di verità;

2) quale sia il pensiero del Governo sull'ipotesi stessa, ove essa risulti reale.

(4 - 00691)

(13 marzo 1984)

RISPOSTA. — Si comunica alla signoria vostra onorevole che la notizia di un prossimo impegno della FIAT per la costruzione in Corea di una nuova minivettura risulta del tutto infondata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(18 maggio 1984)

BOLDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per la sollecita approvazione del nuovo piano regolatore portuale di Ravenna, condizione indispensabile per l'adeguamento delle strutture portuali, per il sostegno dei livelli occupazionali e per il pieno utilizzo degli stanziamenti statali già disponibili.

(4 - 00063)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del febbraio 1983, ha rinviato l'approvazione del nuovo piano regolatore del porto di Ravenna, elaborato

dal Genio civile per le opere marittime, poichè privo del risultato di taluni studi e prove ritenuti indispensabili ai fini della validità del progetto e dell'equilibrio idraulico del porto-canale anche per i riflessi del fenomeno della subsidenza.

Tuttavia, dati i tempi lunghi necessari per ultimare le operazioni di cui sopra, su formale richiesta di questo Ministero, l'organo predetto ha dato parere favorevole all'approvazione dello stralcio del piano regolatore relativo alla previsione della costruzione della darsena Trattaroli, destinata al traffico commerciale.

La soluzione adottata consentirà, nel quadro del piano triennale per i porti, di procedere al più presto ai lavori programmati e finanziati.

Il Ministro della marina mercantile
CARTA

(19 maggio 1984)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel quarto tratto della variante alla strada statale n. 95 non è stato progettato alcuno svincolo a servizio del comune di Sasso di Castalda, in provincia di Potenza;

che tale comune è incluso nel piano quinquennale di sviluppo quale destinatario delle provvidenze per incentivazioni turistiche,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare al fine di soddisfare le legittime aspettative, finora disattese, della popolazione interessata.

(4 - 00314)

(17 novembre 1983)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica che il progetto di ammodernamento della strada statale n. 95, « di Brienza », redatto dal compartimento ANAS di Potenza, è suddiviso in più lotti.

Nel IV lotto era stato previsto anche uno svincolo, in località « Le Piane », a servizio, tra l'altro, dell'abitato di Sasso di Castalda, ma nel corso dei lavori, a seguito di puntuali indagini geognostiche, si è constatato che per il previsto svincolo era da ricercare altra localizzazione.

Nell'adiacente V lotto, degli stessi lavori, è stata quindi già individuata l'ubicazione dello svincolo per il collegamento diretto con la strada per Sasso di Castalda.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(19 maggio 1984)

FONTANARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che nel programma integrativo delle Ferrovie dello Stato (legge 12 febbraio 1981, n. 17, e decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881) era previsto un importo di 5 miliardi per lo spostamento in nuova sede e per il potenziamento dello scalo merci di Trento e che a detto programma si erano affiancate importanti iniziative di enti e categorie economiche locali per la realizzazione di nuove strutture di supporto dell'economia dell'intera provincia di Trento, in relazione a voci secondo le quali sarebbe in atto un ridimensionamento dell'importo stanziato, l'interrogante chiede:

se il Ministro sia al corrente di nuove decisioni dell'Amministrazione in contrasto con precedenti impegni;

se sia in grado di tranquillizzare enti ed associazioni di categoria locali assicurando che le previsioni di ristrutturazione ed adeguamento dello scalo merci di Trento restano inalterate anche in relazione al programma del grande terminale per trasporti intermodali nel quadrante Europa di Verona.

(4 - 00756)

(4 aprile 1984)

RISPOSTA. — A tutt'oggi, da parte dell'Amministrazione ferroviaria, non è venuta meno la decisione di spostare lo scalo merci di Trento nella nuova sede. Il mancato avvio dei relativi lavori è dipeso unicamente dall'indisponibilità dell'area all'uopo destinata,

che risulta tuttora occupata dagli impianti della società « Laverda ».

Inoltre, l'intervento relativo alla realizzazione del grande terminale per trasporti intermodali nel quadrante « Europa » di Verona, anch'esso previsto dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, per l'utilizzo delle somme stanziate con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, non è alternativo allo spostamento ed al potenziamento del predetto scalo merci.

Fino a questo momento, pertanto, nessuna modifica è stata apportata al progetto originario, mentre il relativo stanziamento di cinque miliardi di lire permane integralmente disponibile per la sua realizzazione, la quale potrà aver luogo solamente se si renderà utilizzabile l'area assegnata.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(21 maggio 1984)

GARIBALDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — **Per chiedere, in considerazione del protrarsi della vertenza in atto tra l'azienda « Wagonslits » ed i lavoratori addetti ai fini del rinnovo del contratto della categoria, se non reputino opportuna ed utile un'offerta di mediazione per una sollecita definizione della vertenza stessa, ad evitare una dequalificazione del servizio.**

(4 - 00449)

(2 gennaio 1984)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione rivolta dalla signoria vostra onorevole si rende noto che la complessità della materia oggetto del rinnovo contrattuale, nonchè la intransigenza delle parti, già portarono ad un esito sfavorevole del tentativo di composizione presso il Ministero dei trasporti. Successivamente, presso questo Ministero, si è addivenuti ad un accordo tra le parti — siglato nel febbraio 1984 — che ha rinnovato il contratto di cui trattasi fino al 1986, con la sola eccezione di alcuni aspetti secondari che saranno determinati in tempi verosimilmente brevi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(14 maggio 1984)

GARIBALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se quanto disposto dall'articolo 6 della legge 26 febbraio 1982, n. 54, di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791 (che prevede per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria... ed alle gestioni sostitutive... i quali non abbiano raggiunto l'anzianità contributiva massima utile prevista dai singoli ordinamenti, la possibilità di optare di continuare a prestare la loro opera fino al perfezionamento di tale requisito), comporti per l'iscritto interessato soltanto l'onere della comunicazione di tale propria intenzione al datore di lavoro con la semplice indicazione della personale posizione assicurativa, essendo quest'ultima eventualmente da verificare dal datore di lavoro, ovvero se il lavoratore sia tenuto a fornire certificazione anche quantitativa della propria posizione, fatto peraltro non praticabile, oltre che espressamente non previsto, atteso che l'INPS, come gli altri istituti, ad esempio l'INPDAI, si limita a rilasciare il modello DM/50 dal quale risultano esclusivamente il numero e la rispettiva posizione assicurativa.

(4 - 00633)

(21 febbraio 1984)

RISPOSTA. — I rapporti intercorrenti tra i datori di lavoro ed i lavoratori, in conseguenza dell'esercizio da parte di questi ultimi della opzione di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1982, n. 54, interessano l'INPS al solo scopo di procrastinare la decorrenza della pensione.

L'Istituto, peraltro, ha invitato le proprie strutture periferiche a fornire alle aziende ogni utile collaborazione, nonchè tutte le notizie di cui sono in possesso, allo scopo

di verificare la fondatezza delle opzioni esercitate dai lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(14 maggio 1984)

GIANOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che da anni sono in corso lavori per il raddoppio della linea delle Ferrovie dello Stato Torino-Modane, nel tratto tra Bussoleno e Bardonecchia, e che tali lavori sono in avanzato stato di esecuzione e prossimi alla conclusione, ciò che consentirà l'introduzione del blocco automatico e del sistema canalizzato di circolazione dei treni nei due sensi, con un aumento notevole del numero dei convogli circolanti giornalmente;

considerato che tali importanti sviluppi produrranno notevoli implicazioni sia nell'esercizio ferroviario della zona, sia nella creazione di problemi nuovi attinenti il rapporto esistente tra l'esercizio ferroviario e la vita civile (utenza locale, pendolarismo, attraversamenti ed altri rapporti con infrastrutture esistenti, occupazione, edilizia abitativa, eccetera),

si chiede di sapere:

1) se esista un piano generale che affronti le soluzioni adeguate nei tempi appropriati e le necessarie conseguenze e implicazioni derivanti dall'avvenuto raddoppio della linea Bussoleno-Bardonecchia e, conseguentemente, dall'aumento rilevante del numero di treni circolanti giornalmente;

2) se, in particolare, esista il progetto esecutivo e se se ne preveda l'immediata esecuzione per dotare la stazione di Bussoleno di un deposito per le nuove locomotive E-633, in relazione alla necessità di provvedere in modo adeguato alla manutenzione e riparazione di tale materiale estremamente delicato, moderno e complesso, dotato di alta efficienza e già in fase di introduzione nel servizio sulla linea Torino-Modane;

3) se — in considerazione del numero già considerevole di treni transitanti giornalmente e in previsione del loro rilevante aumento, a raddoppio compiuto — siano in atto un piano e un programma di interventi che gradualmente conducano alla eliminazione dei passaggi a livello nella Valle di Susa, specie nel tratto tra Buttigliera Alta e Bussoleno, e se esista un piano o un progetto esecutivo corrispondente per l'introduzione dei nuovi apparati di controllo e per l'esercizio della circolazione dei treni.

L'interrogante desidera altresì sapere se nel piano generale connesso con l'avvenuto prossimo raddoppio citato l'Amministrazione ferroviaria ha già compiuto lo studio relativo agli effetti che ne deriveranno nel servizio viaggiatori locali della Valle di Susa, che è strettamente condizionato dal traffico viaggiatori e commerciale internazionale, e quali ripercussioni detto piano generale di ristrutturazione del servizio ferroviario potrà avere nell'occupazione presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato in Valle di Susa.

(4 - 00510)

(26 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Nel quadro dei lavori concernenti il completamento del raddoppio della linea Torino-Modane è prevista l'attivazione del vecchio binario, temporaneamente interrotto per eseguire i necessari interventi di adeguamento e riclassamento, nel tratto Bussoleno-Meana, mentre nella prossima estate sarà attivato il nuovo binario nel tratto Meana-Chiomonte, da utilizzare per la circolazione in entrambi i sensi fino all'estate 1985, epoca per la quale, completati i lavori di sistemazione del vecchio binario, sarà attivata la circolazione su entrambi i binari, concludendo in tal modo il raddoppio della linea.

Si fa, inoltre, presente che sulla linea in parola sono stati già realizzati nuovi apparati di sicurezza e di segnalamento a Chiomonte e Salbertrand mentre sono previsti a breve-medio termine una serie di interventi quali: la realizzazione del blocco automatico banalizzato sul tratto Torino San Paolo-Collegno e del blocco automatico con predisposizione per la banalizzazione da Collegno a Bussoleno; la realizzazione di un moderno apparato centrale elettrico a

itinerario (ACEI) nelle stazioni di Collegno e Meana; la ristrutturazione del dispositivo d'armamento della stazione di Avigliana per l'adeguamento ed il potenziamento del servizio sia viaggiatori che merci, nonchè la realizzazione di un nuovo apparato ACEI anche nella stazione di Ulzio-Cesana-Sestriere.

Con la realizzazione di detti interventi si potrà ottenere non solo un aumento della capacità di trasporto, ma anche un miglioramento nella regolarità della circolazione dei treni.

Nei futuri programmi aziendali è, inoltre, prevista l'estensione del blocco automatico banalizzato fino a Bardonecchia, con ulteriori benefici per la fluidità dell'esercizio.

Per quanto riguarda il problema di un deposito per locomotive E.633 presso Bussoleno, si fa presente che in detta località esiste già un deposito locomotive al quale sono assegnate le locomotive di tipo tradizionale E.636 e E.645 e che, nel programma di distribuzione di locomotive E. 633 al compartimento di Torino, ne è prevista una assegnazione anche al deposito locomotive di Bussoleno, che, pertanto, verrà messo in condizioni di eseguire anche le operazioni di manutenzione e riparazione di tale tipo di mezzo di trazione.

Per quanto attiene alla situazione degli attraversamenti stradali, si informa che sono in corso trattative tra l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e i comuni di Rosta, Sant'Ambrogio, Avigliana, Buttigliera, Vaie e Chianocco per la soppressione di 13 passaggi a livello e la realizzazione delle opportune opere sostitutive.

Infine, circa gli influssi che il raddoppio del binario potrà avere sul servizio viaggiatori, si precisa che con l'orario estivo (3 giugno 1984) il numero dei treni circolanti non subirà variazioni rispetto alla attuale situazione, in vigore dal 25 settembre 1983, in quanto saranno apportate solo lievi modifiche d'orario, mantenendo sostanzialmente invariati i servizi attuali.

Eventuali nuovi treni potranno essere, invece, istituiti in seguito, compatibilmente con le disponibilità di personale e di materiale rotabile, ove ne venga riscontrata l'esigenza.

Si precisa, comunque, che l'eventuale aumento del numero dei treni a lungo percorso, sia viaggiatori che merci, non avrà alcun condizionamento negativo nei confronti dei servizi viaggiatori locali.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(18 maggio 1984)

GIANOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i fatti, emersi a Torino in seguito ad indagine giudiziaria, relativi agli esoneri dal servizio militare mediante la corruzione di ufficiali e sottufficiali dell'Esercito.

Si chiede, inoltre, di sapere come si intende combattere questo fenomeno.

(4 - 00637)

(21 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non si è in grado di fornire elementi in merito ai fatti ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, essendo ancora in corso, presso la Procura della Repubblica di Torino, l'indagine dell'autorità giudiziaria, sulle cui autonome valutazioni non è dato interferire.

Si soggiunge che i competenti organi della Difesa, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, svolgono, in materia di leva e di reclutamento, una costante attività di controllo, anche preventiva.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(22 maggio 1984)

GIANOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il bilancio economico e culturale dell'attività dell'associazione « Dante Aligheri » all'estero.

In particolare, si intende sapere quali programmi sono in progetto o in svolgimento nell'anno 1984.

(4 - 00815)

(18 aprile 1984)

RISPOSTA. — La società « Dante Alighieri », eretta in ente morale con regio decreto del 18 luglio 1893, diffonde la conoscenza della lingua e della cultura italiane, compiti affidatile dallo statuto, approvato mediante il decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1960, n. 1892, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.

Per l'articolo 4 del vigente statuto, possono far parte della società enti pubblici e privati, persone di riconosciuta onorabilità, indipendentemente da ogni particolare nazionalità, confessione religiosa o ideologia politica. I soci sono raggruppati in comitati locali. L'articolo 6 prevede la costituzione di comitati sia all'interno sia all'esterno. Per l'articolo 15 le modifiche dello statuto della società debbono essere approvate dall'assemblea dei soci in Italia e all'estero. I comitati all'estero sono attualmente 292, costituiti, per la massima parte, da soci di nazionalità straniera.

Con la legge 9 marzo 1961, n. 278, fu autorizzata la concessione, alla società « Dante Alighieri », su proposta del Ministero degli esteri, di un contributo annuo di lire cinquanta milioni, per la durata di cinque esercizi finanziari « allo scopo di facilitare lo sviluppo della sua attività all'estero, in conformità dei suoi fini statutari e in armonia con l'azione svolta dal Ministero degli affari esteri ». Tale legge fu riproposta nei quinquenni successivi dal 1966 al 1980. Con legge 24 novembre 1981, n. 671, è stata autorizzata, a favore della società, la concessione di un contributo di lire quattrocento milioni per l'anno 1981. Infine, con legge 19 dicembre 1983, n. 751, è stato assegnato alla società un contributo annuo di lire quattrocento milioni per il triennio 1982-84.

Con la conclusione dell'anno 1984, data la necessità di riproporre una nuova legge al Parlamento italiano, la società ha fatto presente che per i compiti affidatile dallo statuto e per la sua particolare e singolare natura giuridica e struttura operativa, sarebbe utile poter disporre di un contributo adeguato alle sue più strette necessità.

La « Dante Alighieri » intenderebbe far sì che tale contributo venga fissato con legge autonoma ed abbia carattere continuativo.

La richiesta si fonda sulla necessità di consentire lo svolgimento della propria attività senza soluzioni di continuità per affrontare i problemi che di anno in anno possono variare per il ritmo e numero delle iscrizioni, per gli aggiornamenti dei programmi di insegnamento, per i mutamenti che possono verificarsi negli Stati nei quali la società agisce. Per tale impegno finanziario la società ha chiesto che l'entità venga fissata in una cifra di 600 milioni l'anno.

Per quanto riguarda l'attività del triennio 1981-83, nonostante la sospensione statale negli anni 1982 e 1983, dovuta a varie vicissitudini legate all'*iter* di approvazione della legge di finanziamento, la società « Dante Alighieri » ha proseguito ed incrementato la propria attività sia in Italia che all'estero.

È aumentato il numero dei comitati all'estero ed è aumentato il numero degli iscritti ai corsi di lingua italiana che hanno saturato tutte le possibilità di accoglimento delle strutture della « Dante ».

Ciò è dovuto sia al maggior interesse rivolto dagli stranieri alla cultura europea, sia al desiderio della terza generazione degli emigrati italiani di non recidere i legami con la patria di orgine.

I comitati sorgono per lo più dove manca la presenza degli istituti italiani di cultura, organizzano corsi di lingua e assegnano borse di studio per consentire a studenti stranieri di perfezionare la conoscenza linguistica in Italia.

Sono stati inviati all'estero, destinati alle biblioteche della « Dante », libri di narrativa contemporanea e sussidi didattici e numerosi sono gli abbonamenti ai principali quotidiani e periodici nazionali.

I comitati italiani, oltre a curare corsi di lingua per stranieri, promuovono iniziative volte ad illustrare l'importanza della diffusione della lingua italiana all'estero.

Sono state ristrutturate 12 sale di lettura e sono stati organizzati numerosi convegni e dibattiti con la partecipazione gratuita di personalità della cultura del posto.

Viene evidenziato dalle relazioni che la povertà di mezzi della « Dante », sia pure con il supporto del volontariato di collaboratori di oltre 350 comitati, non consente di dare adeguate risposte alle richieste di studio dell'italiano.

Il contributo statale, oltre a consentire alla « Dante » di saldare i debiti contratti con gli istituti di credito al fine di non flettere le proprie attività negli anni in cui esso non è stato versato, verrà destinato essenzialmente al potenziamento dei corsi di lingua e cultura italiane.

La « Dante Alighieri » nei suoi programmi futuri prevede nel settore dell'insegnamento della lingua l'ampliamento delle sedi, per avere più aule scolastiche onde accogliere le numerose domande di studio dell'italiano, l'aggiornamento della metodologia dell'insegnamento, dotando i propri corsi di laboratori linguistici, sussidi audiovisivi, dizionari enciclopedici, eccetera. Per gli italiani all'estero è stato deliberato di indire convegni nei Paesi ospitanti, per conoscere direttamente dai lavoratori la domanda di partecipazione culturale. Nel settore della collaborazione universitaria, si propone di instaurare organici rapporti con i docenti di lingua italiana delle università straniere per assicurare un continuo scambio di notizie a livello scientifico sulle conoscenze linguistiche in Italia. Nel settore del turismo, intende inviare a ciascun comitato diapositive sull'arte, sul paesaggio italiano, sull'architettura, documentari e film sull'Italia, eccetera.

Ritiene infine che possano essere studiate, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, apposite convenzioni per intervenire in quelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero nelle quali appaia più conveniente e possibile l'attività della società, come risulta nell'accordo stipulato nel 1973 fra lo stesso Ministero e la società.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(22 maggio 1984)

MARINUCCI MARIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Premesso che il Consiglio delle Comunità europee, nell'aprile del 1980, ha emanato una direttiva agli Stati membri per invitarli a promuovere l'installazione sugli autoveicoli delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta;

considerato che ai fini della sicurezza stradale le cinture si sono dimostrate capaci di limitare i decessi causati da incidenti;

rilevato che l'obbligatorietà delle cinture è ormai senza dubbio resa possibile dal progresso tecnico realizzato dall'industria automobilistica,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che fino ad oggi hanno ritardato il recepimento della suddetta direttiva, che doveva entrare in vigore negli Stati membri entro 18 mesi dalla sua notifica.

(4 - 00319)

(18 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

Non vi sono direttive del Consiglio delle Comunità europee che invitino gli Stati membri a promuovere l'installazione di cinture di sicurezza e di sistemi di ritenuta sugli autoveicoli già in circolazione.

Al riguardo esistono solamente alcune prescrizioni concernenti i veicoli nuovi da omologare o da immatricolare in base all'articolo 54 del codice della strada, e precisamente: una direttiva 77/541/CEE attuata, in base alla legge n. 942 del 1973, con decreto ministeriale 19 novembre 1977, che detta prescrizioni tecniche concernenti le cinture da montare sugli autoveicoli da omologare; due direttive di aggiornamento 81/576/CEE e 82/319/CEE, attuate con decreto ministeriale 28 dicembre 1982, con le quali si rende obbligatorio in Italia il montaggio delle cinture sui sedili anteriori delle autovetture e su determinati sedili di altre categorie di autoveicoli da omologare, in armonia con le disposizioni della legge n. 707 del 1975.

Vi è, infine, un decreto ministeriale del 15 aprile 1979 che detta le caratteristiche delle cinture di sicurezza da montare sulle

autovetture di nuova costruzione, riconosciute idonee alla circolazione ai sensi dell'articolo 54 del codice della strada.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(21 maggio 1984)

MELOTTO, TOMELLERI, COLOMBO Vittorino (V.). — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che l'Ufficio provinciale della motorizzazione di Verona, la cui pianta organica nel 1970 prevedeva l'impiego di 60 dipendenti, attualmente dispone di sole 25 unità, nonostante che il carico funzionale sia notevolmente aumentato nell'ultimo decennio raggiungendo incrementi pari all'80 per cento;

che detto Ufficio per compiti di istituto è da annoverarsi tra i più importanti su scala nazionale, con una vasta rete di autotrasportatori per l'estero, ed è secondo solo a quello di Torino per la presenza sul territorio di aziende di trasformazione di autoveicoli;

che la mole di lavoro svolto nel 1982 si può così sintetizzare:

a) immatricolazioni: n. 40.680;

b) revisioni effettuate: n. 39.741;

c) esami sostenuti (teoria e guida): n. 35.952;

d) domande di autorizzazione al trasporto in conto terzi: n. 1.163;

e) licenze in conto proprio rilasciate: n. 3.160,

che Uffici della motorizzazione di altre province, con scarsissimo carico funzionale rispetto a quello considerato, dispongono di personale esuberante in relazione ai compiti svolti;

che vane sono rimaste fino ad oggi le richieste di personale fatte pervenire al Ministero dall'attuale direttore dell'Ufficio provinciale e dai suoi predecessori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono assumere per sopperire a tali gravi carenze e per superare il diffuso malcontento degli operatori, tenuto conto dell'elevato numero di autotrasportatori operanti con l'estero (spesso costretti a viaggiare privi di libretto di circolazione con le conseguenze che ne derivano), e degli utenti in genere costretti ad attese lunghissime per ottenere delle prestazoni che altrove si realizzano in tempi ragionevoli, superando così le lungaggini e il disservizio esistenti. (4 - 00326)

(22 novembre 1983)

RISPOSTA. — La situazione del personale dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Verona ha presentato un notevole miglioramento a seguito delle recenti assegnazioni di nuovi elementi fra i quali, di particolare rilievo, un ingegnere con la qualifica di ispettore.

Inoltre, in relazione alla nuova disponibilità di elementi della carriera di concetto e della carriera esecutiva, è prevista l'assegnazione all'Ufficio provinciale di Verona di un perito industriale e di almeno tre impiegati della carriera esecutiva.

Si fa comunque presente che, quando ancora non era possibile disporre dei sopraccennati incrementi numerici di personale, non si era mancato di sopperire alle esigenze di servizio dell'Ufficio in questione mediante numerosi e ripetuti invii in missione di impiegati appartenenti ad altri uffici.

In attesa di poter completare il numero dei dipendenti dell'Ufficio provinciale di Verona con gli assumendi sopra citati, non si mancherà di seguire attentamente la situazione dello stesso Ufficio per eventuali interventi nella già sperimentata forma degli invii in missione.

A quest'ultimo riguardo devesi tuttavia sottolineare che la mancanza di adeguati fondi per la corresponsione del trattamento di missione non consente di ricorrere a provvedimenti del genere se non entro limiti piuttosto contenuti. È anche da aggiungere che, a causa della scarsa remuneratività della diaria giornaliera di missione in relazione all'attuale costo della vita, gli

impiegati di ogni livello si trovano in difficoltà ad allontanarsi dalla propria sede di residenza e di servizio.

Fermo restando che l'Amministrazione continuerà a seguire attentamente la situazione del personale dell'Ufficio provinciale di Verona, rimane, comunque, il fatto che una soluzione veramente adeguata e definitiva potrà raggiungersi quando sarà possibile ottenere un consistente aumento degli organici mediante provvedimento di legge.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(18 maggio 1984)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Premesso:

che l'impresa di pulizia Sprint, di Lorenzo Di Sabato, nonostante condizioni economiche apparentemente poco floride, detiene l'appalto di pulizia della sede zonale dell'INPS, dell'Ospedale civile di Andria, degli uffici della Pretura di Trani, oltre ad altri appalti nella città di Matera;

che tale camaleontica impresa presenta una irregolare situazione contributiva;

che al titolare, signor Di Sabato, risulta concessa una sorta di compensazione tra debiti contributivi e prestazioni eseguite dall'impresa di pulizia presso gli uffici della sede zonale di Andria dell'INPS;

che per tale impresa esiste una procedura di ingiunzione da parte dell'INAIL per oltre 50 milioni;

che per « comodità » di pagamento la Sprint usufruisce di un accertamento contributivo presso la sede zonale dell'INPS nel cui territorio esercita la propria attività,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare le situazioni lamentate e perseguire le responsabilità sottese a comportamenti e decisioni di affidabilità di inaudita gravità.

(4 - 00521)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Premesso che la ditta Super-Sprint, che effettua lavori di pulizia di immobili per conto di privati e di enti pubblici, a tutto il 31 dicembre 1982 risultava morosa per contributi dovuti all'INPS nonchè per premi dovuti all'INAIL di Bari e di Matera, si informa la signoria vostra onorevole che per l'anno 1983 la sua situazione contributiva è risultata regolare. Infatti, la ditta ha chiesto di usufruire della sanatoria di cui all'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638, presentando le prescritte domande agli istituti interessati in data 30 novembre 1983 con le quali ha chiesto di poter estinguere il proprio debito mediante il pagamento in nove rate mensili. Inoltre, la ditta ha dimostrato di avere versato regolarmente all'INPS e all'INAIL le tre rate maturate a tutto il 31 gennaio 1984 ed ha giustificato e documentato la posizione debitoria nei confronti degli istituti previdenziali per sopravvenute difficoltà finanziarie e mancanza, quindi, di sufficiente liquidità che sarebbero state determinate da un credito ammontante ad oltre 900 milioni.

Per quanto riguarda l'appalto che la ditta Super-Sprint detiene per la pulizia dei locali, sede dell'INPS di Andria, si fa presente che esso è stato concesso con una regolare gara indetta presso la sede provinciale dell'INPS di Bari, nella quale essa si aggiudicò l'appalto, avendo offerto il servizio a minor costo.

In relazione, poi, alla compensazione fra debiti contributivi e prestazioni eseguite, è stato accertato che il direttore della sede dell'INPS di Andria ha operato coerentemente per la salvaguardia degli interessi del proprio istituto e nel rispetto delle clausole contrattuali. In una di queste, infatti, si è stabilito che, qualora la ditta fosse risultata debitrice dell'INPS per contributi previdenziali e relativi accessori, il pagamento delle fatture sarebbe stato, in ogni caso, subordinato alla regolarizzazione del debito e che, in caso di mancata regolarizzazione, l'Istituto avrebbe avuto il diritto

di trattenere somme dovute alla ditta appaltatrice per gli importi corrispondenti ai contributi omessi.

Si fa presente, infine, che la ditta in questione aveva chiesto all'Ispettorato del lavoro di Bari, in data 6 febbraio 1982, la autorizzazione all'accentramento degli adempimenti contribuitivi previdenziali ed assistenziali presso la sede legale di Trani, per le dipendenze operanti in Matera. La ditta stessa non perfezionò poi la pratica per ottenere l'autorizzazione e, pur avendo istituito i regolamentari libri di paga e matricola presso le suddette dipendenze ed adempiuto agli obblighi di legge nei confronti dell'INAIL di Matera, ritenne erroneamente di dover versare i contributi alla sede dell'INPS di Andria nelle more del perfezionamento della pratica per l'accentramento.

Pertanto, l'Ispettorato del lavoro di Bari ha provveduto a diffidare la ditta succitata a versare, per i dipendenti occupati, i contributi alle sedi dell'INPS competenti per territorio, in attesa di munirsi dell'autorizzazione in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(14 maggio 1984)

MOLTISANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali non sono state mai consentite prestazioni pubbliche delle bande militari, e particolarmente di quelle dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, dell'Aeronautica, della Marina e dell'Esercito, nella città di Ispica (Ragusa) in occasione delle annuali celebrazioni religiose e civili di Ferragosto, e precisamente il 15 agosto, festa della Santissima Assunta, pur essendo state fatte al riguardo ripetute richieste da parte del comune, della diocesi di Noto e del comitato organizzatore cittadino;

2) se non ritiene di dare assicurazioni perchè in occasione dei festeggiamenti del prossimo 15 agosto 1984 uno dei predetti complessi bandistici possa tenere dei concerti nella detta città.

(4 - 00558)

(8 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di intervento di bande militari nella città di Ispica (Ragusa), per le annuali celebrazioni religiose e civili di Ferragosto, è pervenuta alla Difesa.

Si fa presente, comunque, che esistono precise disposizioni che vietano la partecipazione di bande alle feste patronali.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(22 maggio 1984)

NEPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, a seguito della sentenza n. 4247 del 21 settembre 1978 della Corte di cassazione, i benefici previsti dalle leggi n. 336 del 24 maggio 1970 e n. 824 del 9 ottobre 1971 in favore degli ex combattenti dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato e dagli enti pubblici non sono più applicabili sulle pensioni erogate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale;

considerato che il consiglio di amministrazione dell'INPS, con delibera del 28 ottobre 1983, ha richiesto al Governo una interpretazione autentica della normativa relativa agli ex combattenti, comunicando che, in mancanza di precise direttive da impartirsi entro il prossimo mese di aprile 1984, l'INPS sarà costretto ad annullare o a ridurre le pensioni in pagamento;

tenuto conto delle gravi condizioni in cui verrebbero a trovarsi gli ex combattenti pensionati dell'INPS, che vedrebbero non solo ridurre la loro base pensionistica, ma sarebbero costretti, altresì, a versare all'INPS le somme calcolate a recupero stante l'effetto retroattivo della sentenza della Corte di cassazione,

si chiede di conoscere se sono in corso da parte degli organi ministeriali l'esame e la

definizione della materia, nonchè la predisposizione di precise direttive all'INPS entro il prossimo mese di aprile, al fine di evitare l'adozione di provvedimenti particolarmente onerosi e mortificanti a danno di una benemerita fascia di pensionati.

(4 - 00672)

(8 marzo 1984)

RISPOSTA. — La questione sollevata dalla signoria vostra onorevole è da ritenersi superata, essendo stato approvato in via definitiva dalla Commissione lavoro del Senato, nella seduta dell'11 aprile ultimo scorso, il disegno di legge sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(10 maggio 1984)

ORCIARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la legge della Regione Marche n. 6 del 10 marzo 1981, approvata dal Governo, prevedeva che il personale in servizio di ruolo presso le farmacie già gestite dagli ospedali ed ora trasferite alla competenza dei comuni poteva optare per il passaggio alle dipendenze del comune continuando a prestare servizio presso le farmacie o passare alle dipendenze delle USL;

che, in conseguenza del fatto che il personale suddetto ha scelto il passaggio alle dipendenze delle USL, sono stati banditi ed espletati regolari concorsi, approvati dagli organi competenti ai vari livelli;

che le delibere di nomina dei vincitori dei concorsi trovano difficoltà ad essere approvate dalla competente commissione del Ministero;

che per evitare l'attuale stato di disagio non doveva essere approvata la legge regionale di cui sopra, che consentiva al personale di scegliere tra USL e comune, per cui se il Ministero insisterà nel suo atteggiamento si avrà il risultato assolutamente negativo che varie farmacie comunali nelle Marche dovranno essere chiuse, con riflessi critici di ordine politico, sociale ed economico,

si chiede di conoscere se non si ritenga di intervenire presso chi di competenza perchè le deliberazioni in discussione, che riguardano i concorsi svolti, siano approvate con urgenza, evitando di trasferire sui comuni e sugli interessati vincitori dei concorsi espletati, ma soprattutto sui cittadini, le conseguenze di eventuali errate valutazioni formulate in sede regionale ed approvate dall'organo di controllo del Governo.

(4 - 00574)

(9 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Con recente determinazione, la Commissione centrale per la finanza locale, sentite le Amministrazioni competenti, ha ritenuto che la gestione delle farmacie esterne aperte al pubblico, già appartenenti ai disciolti enti ospedalieri, spetta al comune.

Conseguentemente, ha approvato i provvedimenti di variazione di organico adottati dai comuni interessati, sottoposti al suo esame.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(19 maggio 1984)

PETRARA, DI CORATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali si è giunti a penalizzare i porti del Sud d'Italia con l'istituzione del collegamento diretto tra il porto di Trieste e quello di Durazzo.

Detta linea, in particolare, porta alla cancellazione della naturale zona economica dell'avanmare barese costituita da Jugoslavia meridionale e Albania e mira a stravolgere non solo il fatto storico dei rapporti Bari-Albania, ma soprattutto il fatto economico che vede necessariamente legate tra loro le economie di due nazioni rivierasche per le

quali l'avanmare costituisce elemento decisivo e importante dello stesso *hinterland*.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere i provvedimenti che si intendono attivare affinchè sia prevista una sosta a Bari, immediatamente prima di Durazzo, atteso che, in mancanza, la stessa frequenza della linea Bari-Dubrovnich subirà ulteriori riduzioni, con grave danno dell'economia barese.

(4 - 00377)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — La linea di navigazione istituita fra Trieste e Durazzo è oggetto di un accordo internazionale tra l'Italia e la Albania.

Nella fase delle trattative preliminari, nella quale si definiscono i termini commerciali e tecnico-operativi, l'Amministrazione si preoccupò in sommo grado di proporre il porto di Bari come il più direttamente interessato ad una relazione di traffico con lo Stato suddetto. Senonchè la controparte manifestò una ferma opposizione all'inclusione di uno scalo a Bari, ponendo come condizione irrinunciabile che il collegamento avvenisse direttamente con un porto del Nord Italia, Trieste in particolare, per trarre i massimi vantaggi dal trasferimento rapido delle proprie merci nel Nord Europa.

È intendimento però di questo Ministero riproporre la questione appena si verificheranno i presupposti necessari, atti a suscitare sotto il profilo commerciale l'interesse della parte albanese.

La linea istituita Durazzo-Trieste, avente cadenza decadale, ha condizionato i collegamenti Bari-Dubrovnik che hanno subìto la riduzione di una corsa al mese.

Tuttavia, nonostante che in quel settore si sia determinato un processo di indebolimento del traffico a seguito di misure restrittive e valutarie adottate dalla Jugoslavia, è preventivato, per il corrente anno, a favore dello scalo pugliese uno spazio-nave uguale a quello del 1983. Infatti, nel programma globale dei servizi, è previsto, per la linea in questione, l'impiego per otto mesi del m/t « Tiepolo », avente una capacità maggiore del m/t « Tintoretto », che in precedenza è stato normalmente adibito allo stesso collegamento, compensando in tal guisa la riduzione della corsa, e per quattro mesi, da giugno a settembre, l'utilizzo esclusivo dell'unità « Tintoretto » con un aumento di corse da tre a quattro settimanali.

Il Ministro della marina mercantile
CARTA

(19 maggio 1984)

POLLASTRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che da notizie stampa si apprende che il Ministro dei lavori pubblici nel mese di febbraio 1984 inaugurerà il nuovo tratto della strada statale Cassia da Roma a Viterbo (presumibilmente dalla località « Le Rughe » fino a Monterosi), l'interrogante chiede di sapere:

1) se la notizia corrisponde a verità;

2) se si ritiene che i lotti appaltati possano essere ultimati entro quella data, stante il fatto che i lavori sembra non procedano spediti come dovrebbero;

3) se si è a conoscenza che al chilometro 42 circa, nel tratto da Viterbo a Roma, i lavori sono fermi ormai da qualche anno per alcuni reperti archeologici venuti alla luce in sede di esecuzione dei lavori e, a tale proposito, quale ragione si oppone ancora per prendere una decisione definitiva, ai fini di scegliere una eventuale soluzione alternativa al tracciato in corrispondenza dei reperti o altra soluzione comunque idonea per far riprendere i lavori stradali stessi;

4) quali sono stati i motivi di questo ingiustificato ritardo, che ha comportato un così prolungato blocco dei lavori nel tratto stradale specifico, e quali interessi si sono voluti tutelare, oltre quelli culturali e archeologici, stante il fatto che il blocco dei lavori, così prolungato nel tempo, avrà fatto scattare la revisione dei prezzi a favore della ditta appaltatrice;

5) se si è in grado, anche approssimativamente, di quantificare a quanto ammonta la revisione dei prezzi medesimi a tutt'oggi e

qual è il danno economico che ne è derivato all'erario, oltre che agli utenti, ed all'economia dell'alto Lazio per un fermo così prolungato dei lavori in parola.

(4 - 00285)

(15 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto anche a nome del Ministero dei beni culturali e ambientali e si comunica che sulla strada statale n. 2, Cassia, sono in corso di esecuzione i lavori di ampliamento della sede stradale tra i chilometri 23 e 27. Detti lavori procedono secondo i programmi e, a termini di contratto, dovrebbero essere ultimati entro il prossimo mese di luglio 1984.

Il successivo tratto tra i chilometri 27 e 37 è stato da tempo ampliato e aperto al traffico.

Per il tratto tra i chilometri 37 e 42 (Monterosi), i lavori di ampliamento furono aggiudicati il 9 dicembre 1981, ma il relativo contratto d'appalto è stato rescisso in data 23 marzo 1983 per gravi inadempienze dell'impresa. Il Compartimento ANAS di Roma ha provveduto, quindi, all'aggiornamento del progetto e si è attualmente in attesa degli adempimenti della Regione Lazio, ai sensi degli articoli 81 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977, per poter procedere all'approvazione, al finanziamento ed al nuovo appalto dell'opera.

Per quanto riguarda il breve tratto compreso tra i chilometri 31 e 32, ancora a due corsie, si comunica che soltanto recentemente si è potuto dare corso alla redazione del relativo progetto di ampliamento, concordato con la Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, nel necessario rispetto degli importanti ritrovamenti afferenti le antiche via Cassia e via Amerina.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(19 maggio 1984)

SAPORITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso e considerato:

che con delibera n. 21 del 23 gennaio 1976 il consiglio di amministrazione centrale dell'INPS, nel quadro del decentramento territoriale, approvò l'istituzione di due sedi zonali nei comuni di Città di Castello e di Foligno, secondo il piano di decentramento proposto dal comitato provinciale INPS di Perugia;

che risulta costituita la sede zonale di Città di Castello, mentre nulla è stato fatto per Foligno, con grave disagio nell'erogazione dei servizi agli utenti del comprensorio Foligno-Spoleto-Nursino e paesi viciniori;

che a nulla sono valse le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali di quel territorio,

l'interrogante chiede di sapere a che punto è l'attuazione della decisione adottata e quali iniziative urgenti si intendono sollecitare all'INPS ed alle autorità locali competenti per realizzare quanto stabilito nella ricordata delibera.

(4 - 00467)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si premette che il consiglio di amministrazione dell'INPS, dopo aver approvato l'istituzione delle due sedi zonali di Città di Castello e Foligno, essendo nel frattempo aumentate le competenze dell'ente per l'assorbimento dei compiti degli enti mutualistici disciolti, ha previsto un nuovo piano di decentramento territoriale dei servizi, programmando per la provincia di Perugia e proprio a Foligno l'istituzione, entro l'anno in corso, di un centro operativo in luogo della sede zonale precedentemente considerata.

Ciò premesso, si fa presente che tale centro operativo, che avrà il compito di gestire i rapporti con gli utenti, sarà dotato di apparecchiature elettroniche tecnicamente avanzate che garantiranno i collegamenti con i sistemi di elaborazione periferica della sede di dipendenza e del centro elettronico nazionale.

Infine, si rende noto che, per quanto riguarda i locali, l'ente ritiene di poter pervenire in tempi brevi alla individuazione dell'offerta più rispondente alle esigenze del centro che, dopo i necessari lavori di adattamento, sarà in grado di svolgere i compiti

istituzionalmente previsti entro il termine programmato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(14 maggio 1984)

SEGA, PAPALIA, ANGELIN, DE TOFFOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, con ordinanza in data 30 settembre 1983, il TAR del Lazio ha sospeso il decreto del Ministero del lavoro di ricostituzione del Comitato regionale INPS per il Veneto;

che tale ordinanza ha determinato la sospensione di tutte le decisioni in materia di ricorsi presentati dai lavoratori dipendenti, dai pensionati, dagli ultrasessantenni sprovvisti di qualsiasi reddito, ed ha bloccato molteplici altri adempimenti di competenza del Comitato stesso;

che gli interessati saranno costretti ad adire l'autorità giudiziaria al fine di far valere i propri diritti, con grave danno per l'INPS, obbligato per legge a pagare le spese legali anche in caso di sentenze sfavorevoli ai ricorrenti;

che la sentenza definitiva del TAR potrà essere emanata dopo un lungo periodo di tempo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di superare urgentemente la preoccupante e dannosa situazione che si è venuta a creare e che comporta gravi conseguenze per i pensionati e per i lavoratori del Veneto.

(4 - 00410)

(15 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Si informano le signorie loro onorevoli che, con ordinanza n. 105 del 1984 del 3 marzo ultimo scorso, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello proposto dall'INPS sull'ordinanza di sospensione del provvedimento di ricostituzione del Comitato regionale INPS del Veneto, emessa dal TAR del Lazio su ricorso giurisdizionale proposto dalla CISNAL.

A seguito di tale pronuncia favorevole, sono state impartite istruzioni alla Direzione generale dell'INPS e direttamente al Comitato regionale per il Veneto per la immediata ripresa dell'attività del Comitato stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(14 maggio 1984)

VETTORI, POSTAL, KESSLER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere:

se è al corrente delle conseguenze delle « norme di esecuzione della legge 5 agosto 1981, n. 441 », fissate dal decreto ministeriale 13 gennaio 1984 (*Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 30 gennaio 1984), che pone limiti di spessore precisi e vincolanti nella produzione di fiancate, testate, fondi e listelli degli imballaggi di legno aperti;

se gli è stata resa nota la circostanza che l'introduzione di tali spessori minimi non consente, in alcun modo, la continuità della produzione degli imballaggi in legno di abete, bianco e rosso, larice e pino tradizionalmente usati nella regione Trentino-Alto Adige: tali essenze, tipiche della forestazione regionale, non possono, infatti, essere sfogliate, ma soltanto segate;

se ha potuto appurare che il decreto ministeriale in parola consente, di fatto, soltanto la produzione di imballaggi di legno di pioppo e faggio, con tecnologie ed approvvigionamenti assenti nella regione Trentino-Alto Adige, ove una riconversione produttiva non sarebbe possibile e per l'alto costo e per la costante domanda di imballaggi in legno segato;

se non ritiene attuabile una revisione della normativa fissata dal citato decreto ministeriale, limitatamente alla determinazione degli spessori, considerando che la regione Trentino-Alto Adige utilizza annualmente 150.000 metri cubi di legname altrimenti difficilmente impiegabile e che nella sola provincia di Trento operano ben 160 aziende,

equilibratamente diffuse sul territorio, con oltre 700 addetti.

(4 - 00681)

(9 marzo 1984)

FONTANARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia al corrente della presa di posizione della Confederazione generale italiana dell'artigianato in merito al decreto ministeriale 13 gennaio 1984 — Norme di esecuzione della legge 5 agosto 1981, n. 441, sulla vendita a peso netto delle merci, integrata dalla legge 4 maggio 1983, n. 171 — e se non ritenga urgente provvedere al riesame della materia per la parte relativa alla determinazione degli spessori degli elementi per imballaggi in legno aperti, atteso che, con i valori fissati nell'allegato 3 del decreto ministeriale citato, risulta impossibile la lavorazione del legname di essenza resinosa (abete, pino bianco e larice), con la conseguente messa in crisi di un grandissimo numero di aziende artigiane del settore e la forzata inutilizzazione del legname di risulta delle abetaie, con un notevole danno per i comuni e le comunità montane e negativi riflessi per la bilancia commerciale.

Le conseguenze sarebbero di estrema gravità soprattutto per le alcune centinaia di aziende della regione Trentino-Alto Adige che occupano qualche migliaio di addetti e che non sono in grado di attenersi ai valori fissati dal decreto ministeriale neanche a prezzo di una onerosissima riconversione dei sistemi di lavorazione, dato che le essenze legnose di cui trattasi non possono essere lavorate, per ragioni climatiche, con spessori inferiori ai sette millimetri.

(4 - 00710)

(15 marzo 1984)

RISPOSTA (*). — In riferimento alle interrogazioni in oggetto concernenti la proposta di modifica dei valori per gli spessori degli elementi per imballaggi in legno fissati dall'allegato 3 al decreto ministeriale 13 gennaio 1984, si fa presente che questo Ministero, atteso che il problema investe solo la lavorazione del segato, ha già avviato le opportune consultazioni con le organizzazioni del settore, al fine di predisporre la modifica dell'allegato al citato decreto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(19 maggio 1984)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.